

Diario dal Kossovo – 22 novembre 2013

Di ritorno in Kossovo e al monastero di Decani dopo dieci anni, ho molto lavoro da fare per metabolizzare i cambiamenti di questa terra, con la quale mi sono tenuto peraltro in stretto contatto in tutto questo periodo. Il monastero sfida il passaggio dei tempi e dei regimi politici ed economici, continuando a essere un faro d'ispirazione spirituale; il [santo re Stefano](#) continua a proteggere il suo popolo, e sotto molti aspetti il monastero è ancora quello che ho visto per la prima volta, arrivando sotto scorta militare una notte di fine novembre di dieci anni fa.

Non immaginavo, invece, di vedere un altro aspetto sostanzialmente immutato: la precarietà.

C'è una preoccupante mancanza di visione per quanto riguarda il futuro dei cristiani ortodossi marginalizzati e sofferenti. Questa mancanza di visione è ben visibile nel risultato delle recenti elezioni. I serbi del Kossovo hanno appena perso la possibilità di esprimere candidati propri a livello amministrativo locale (l'unico campo in cui la loro voce può contare qualcosa in questo paese), suddivisi tra l'oltranzismo nazionalista dei boicottaggi (e della deplorabile demonizzazione di quanti hanno voluto comunque esprimere un voto), e la polverizzazione dei voti validi tra diversi candidati in concorrenza tra loro. Non ho potuto far altro che annuire (amaramente) quando mi è stato detto che la sopravvivenza dell'Ortodossia serba in Kossovo, in queste circostanze autolesioniste, è la più evidente prova dell'esistenza di Dio.

Ora fervono i preparativi per la celebrazione della festa patronale del monastero, con l'attesa di ospiti davvero importanti. Restate in ascolto... intanto, ecco alcune foto dalla recente Liturgia della festa dei santi Arcangeli al monastero: